



Elzeviro

MARCELLO
SORGI

Carapezza, palermitano tra scienza e letteratura



Marcello Carapezza
(1928 - 1987)

Dalla Sicilia alla Pennsylvania, dai vulcani alle pietre lunari, dalla scienza alla letteratura: la vita leggendaria dello scienziato palermitano Marcello Carapezza rivive in un prezioso libretto edito da Sellerio, *Molti fuochi ardono sotto il suolo* (pag.320, € 14) che ne raccoglie, a trent'anni dalla morte, gli scritti e la passione scientifica e insieme letteraria che lo animavano.

Due vocazioni difficilmen-

te conciliabili, eppure tenute insieme dal geologo che, solo in Italia, era stato chiamato a studiare le pietre lunari riportate sulla terra dagli astronauti americani della Nasa, primi a poggiare, nel 1969, i loro piedi sul desolato territorio della Luna.

A scrivere nella sua introduzione del Marcello letterato e poeta, studente nella Palermo del dopoguerra nell'Università appena riaperta che lo vedrà poi a lungo docente e pro-rettore, è Andrea Camilleri, che confessa lo stupore di scoprirlo iscritto a chimica e interessato ai misteri dei vulcani, a cominciare, ovviamente, dall'Etna. Ed è il racconto scanzonato di una comitiva di ragazzi speciali, che si divertono a passa-

re le notti a discutere, recitare, cantare e ascoltare musica, convincendo perfino una famosa violinista a suonare nuda su un terrazzo in una notte estiva. Poi tutto finirà nell'inspiegabile delitto, forse passionale, ma del tutto logico per la Palermo del tempo, del loro giovane padrone di casa. E ognuno andrà per la sua strada.

Quella del geologo Carapezza (ricostruita nella seconda introduzione da uno dei maggiori giornalisti scientifici italiani, Franco Foresta Martin) lo porterà lontano, fino al «College of Earth and Mineral Sciences», uno dei più prestigiosi centri di eccellenza mondiale di scienze della terra: ed è lì che il professore comincerà ad elaborare le

teorie che gli consentiranno, se non proprio di prevedere matematicamente eruzioni e terremoti, di elaborare una moderna strategia di monitoraggio e ridisegnare, dopo il terribile terremoto dell'Irpinia (1980, quasi tremila morti), la mappa sismica, aprendo gli occhi all'Italia sulla necessità di abituarsi e adeguarsi a convivere con i rischi di un Paese sismico.

Questo formidabile scienziato, che amava i vulcani e aveva confidenza con i terremoti, era anche un elegante scrittore: e la sua prosa asciutta, chiara, venata a tratti dal gusto siciliano del racconto e dell'introspezione, arricchisce il valore di questo libro.

© BY THE PRESS / CONTRASTO / RISPRESA

